

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

338° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag. 3
5 ^a - Bilancio	» 4
7 ^a - Istruzione	» 8
10 ^a - Industria	» 10
11 ^a - Lavoro	» 12

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	Pag. 15
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 16
------------------------	---------

GIUSTIZIA (2°)**MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985****110ª Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Carpino.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** »
(996), risultante dall'unificazione di un disegno
di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di
legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri,
Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed

altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 27 marzo.

Il Presidente Gozzini comunica che i senatori democristiani hanno presentato i preannunciati emendamenti al provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Lipari il quale, data anche l'assenza della relatrice senatrice Marinucci Mariani, prospetta l'opportunità di rinviare a domani l'illustrazione dei preannunciati emendamenti.

La senatrice Salvato definisce, a nome dei senatori comunisti, assai grave il differimento ulteriore, anche per l'assenza della relatrice, dell'esame dell'articolato del disegno di legge: si tratta di una prospettiva chiaramente dilatoria che la sua parte politica non può non denunciare.

Il Presidente rinvia infine il seguito dell'esame a domani.

La seduta termina alle ore 10,55.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

189ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE**« Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria » (1000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il senatore Guarascio illustra un emendamento, sostitutivo del primo comma, volto ad estendere al 1993 l'intervento a favore della Regione Calabria nonché a finalizzare i finanziamenti alla realizzazione di un piano di sviluppo per le zone interne.

Il senatore Mascaro illustra quattro emendamenti: il primo è volto ad estendere ugualmente l'intervento al 1993; il secondo è inteso a prevedere l'opera di trasferimento degli abitati (oltrechè il relativo consolidamento); il terzo tende a sostituire il secondo comma con una nuova formulazione, stando alla quale il Consiglio regionale della Calabria, entro sette mesi dalla data di entrata in vigore della legge, dovrà approvare e inviare al CIPE i piani organici di intervento dei programmi esecutivi: con il quarto, emendamento infine, si intende portare a 150 giorni il termine di cui al terzo comma.

Il senatore Cannata illustra due emendamenti, dei quali il primo volto a portare a 180 giorni tale ultimo termine ed il secondo mirante a modificare in 90 giorni il termine previsto al quarto comma: la *ratio* di tali emendamenti è costituita dalla necessità di prendere atto delle complesse procedure implicate dal provvedimento, che richiede tempi tecnici di attuazione non coerenti con i termini previsti nel testo varato dal Governo.

Il senatore Frasca illustra due emendamenti, di cui il primo tendente ad inserire — al terzo comma — il riferimento agli strumenti urbanistici delle autonomie locali, ed il secondo mirante a prevedere, dopo il terzo comma, un altro comma per il quale si fa riferimento agli elenchi di cui alle leggi numero 1177 del 1955 e n. 437 del 1968, per i comuni che necessitano di opere di consolidamento o di trasferimento.

Sugli emendamenti presentati si apre un dibattito.

Il senatore Frasca, nel dichiararsi ampiamente disponibile ad un largo confronto sul complesso degli emendamenti sottoscritti dalla maggioranza, si riserva di suggerire in un secondo momento la modifica dell'importo complessivo dell'intervento (dopo la presentazione dell'emendamento relativo all'allungamento dei tempi entro i quali detto intervento dovrebbe operare) e conclude facendo presente che proporrà 5.400 miliardi di maggiore spesa per la Regione Calabria, come intende suggerire il senatore Guarascio con l'emendamento da lui illustrato, non può non implicare una riflessione sulle compatibilità che il bilancio dello Stato presenta.

Il senatore Cannata, ricordato che il Gruppo comunista non è favorevole all'utilizzo dello strumento della legge speciale, giudica insufficiente la cifra stanziata di 2.120 miliardi, che non permette di corrispondere neanche le competenze ai lavoratori cosiddetti « forestali »: di qui la necessità di pre-

vedere una somma più congrua, quale quella di 5.400 miliardi, che rappresenta il minimo perchè si possa seriamente attuare un intervento aggiuntivo rispetto all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Sottolineata poi l'opportunità di una più coerente formulazione sul piano tecnico dell'articolo 1, per evitare contraddizioni e ripetizioni che ingenerano solo confusione, suggerisce ai presentatori dell'emendamento in materia di strumenti urbanistici, anzitutto una formulazione più accettabile, tale da far riferimento agli strumenti esistenti, ed in secondo luogo uno spostamento dell'emendamento alla fine del terzo comma.

Il senatore Guarascio illustra allora un subemendamento all'emendamento sostitutivo del secondo comma, illustrato dal senatore Mascaro: con esso si intende sopprimere il riferimento ai programmi esecutivi.

Il relatore Covi, quanto al gruppo di emendamenti in materia di estensione dell'arco temporale dell'intervento, fa presente anzitutto il problema dell'adeguamento degli stanziamenti ed in secondo luogo la necessità di sentire previamente il parere del Tesoro. Nel dichiararsi poi contrario all'emendamento del senatore Guarascio, sostitutivo del primo comma, si rimette al Governo per l'emendamento del senatore Mascaro relativo all'anno 1993, mentre si dichiara favorevole sia alla proposta del senatore Guarascio volta ad eliminare il riferimento ai programmi esecutivi sia alla proposta del senatore Mascaro tendente a portare il termine di cui al terzo comma a 150 giorni.

Nel rimettersi poi al Governo in ordine alle competenze del CIPE, dichiara superfluo l'emendamento del senatore Frasca in materia di strumenti urbanistici delle autonomie locali e conclude chiedendo l'accantonamento dell'esame dell'articolo 1, tenuto conto della complessità del testo e della rilevanza degli emendamenti presentati.

Dopo che il senatore Frasca ha precisato i vari gruppi di comuni per i quali occorre prevedere un riferimento da parte del disegno di legge e ha illustrato due subemendamenti, volti rispettivamente ad eliminare, al terzo comma, il riferimento temporale per la compilazione dei piani organici di in-

tervento e spostare a 90 giorni il termine di cui al quarto comma, ha la parola il ministro De Vito.

Condivide la richiesta di accantonamento del relatore, soprattutto per la necessità di una previa consultazione con il titolare del Dicastero del tesoro.

La Commissione conviene sulla proposta, e l'esame degli emendamenti all'articolo 1 viene accantonato.

Il senatore Guarascio sottolinea il collegamento molto stretto esistente tra gli emendamenti presentati all'articolo 1 e le modifiche proposte agli articoli successivi.

Dopo un breve intervento del ministro De Vito, il presidente Ferrari-Aggradi propone di passare all'illustrazione degli emendamenti agli articoli 2 e 3; in tal modo, egli precisa, si potrà avere una comprensione più complessiva dei nessi che uniscono le diverse proposte.

Il senatore Frasca illustra gli emendamenti 2.1 (modificativo del primo comma), 2.3 (aggiuntivo dopo il secondo comma) e 3.2 (soppressivo del secondo comma dell'articolo 3).

Il primo emendamento tende a stabilire che il piano economico forestale, di cui all'articolo 2, deve essere redatto entro un anno (anzichè due); il secondo emendamento specifica (con un comma aggiuntivo) che il piano economico forestale è approvato dal Consiglio regionale con l'attribuzione alla Regione medesima di una ulteriore anticipazione dello 0,25 per cento del contributo straordinario di cui al primo comma dell'articolo 1; il terzo emendamento (3.2) tende alla soppressione del secondo comma dell'articolo 3 nella parte in cui si prevede che alla verifica dell'attuazione dei programmi esecutivi provvede il Ministro del bilancio.

Il senatore Mascaro illustra a sua volta gli emendamenti 3.3 e 3.5; il primo (al terzo comma dell'articolo 3) tende a eliminare il meccanismo di sostituzione ivi previsto, attribuendo al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in caso di mancata predisposizione del piano organico e del piano economico forestale (di cui agli articoli 1 e 2) il potere di mettere

a disposizione della Regione supporti tecnici idonei per adempiere alla elaborazione dei documenti programmatici in questione; il secondo, soppressivo del quinto comma dell'articolo 3, è conseguenziale al primo.

Sugli emendamenti si apre il dibattito.

Il senatore Guarascio, mentre esprime accordo, in linea di massima, con l'emendamento 2.3, dissente nettamente con gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.5. A suo avviso infatti l'idea di eliminare i poteri sostitutivi disciplinati nell'articolo 3, appare priva di ogni aderenza alla reale situazione istituzionale ed amministrativa della regione Calabria, caratterizzata da gravissime inefficienze e ritardi; al riguardo ricorda come tuttora il Consiglio regionale non abbia ancora esaminato i conti consuntivi concernenti gli esercizi finanziari 1973 e seguenti; in una tale situazione di disordine gestionale ed amministrativo — conclude l'oratore — appare del tutto irrealistico pensare che i poteri sostitutivi possano essere completamente eliminati.

Il senatore Mascaro fa osservare al senatore Guarascio che già da molto tempo la Giunta regionale calabrese ha provveduto a presentare sia il previsto piano di raccordo per l'utilizzo dei forestali sia i conti consuntivi, concernenti sempre l'utilizzo di tale personale; in realtà, egli precisa, questi documenti non sono stati neppure esaminati dalla competente Commissione adducendo la mancanza di copertura finanziaria; più in generale sottolinea che, se è auspicabile una presenza attiva e democratica del Governo centrale, occorre invece evitare ingerenze dirette nella sfera autonomistica regionale che rendono impossibili soluzioni veramente aderenti alla specificità ed alla complessità dei problemi socio-economici della Calabria.

Il relatore Covi fa osservare innanzitutto che il termine di un anno per la redazione del piano economico forestale (proposto nell'emendamento 2.1) appare esiguo: meglio sarebbe forse ipotizzare un termine di diciotto mesi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3 osserva che, forse, è più corretto prevedere

semplicemente l'approvazione del piano da parte della Regione, rimettendo alla autonomia statutaria della Regione medesima la determinazione dell'organo competente ad approvarlo; esprime invece forti perplessità sugli emendamenti 3.3 e 3.5 (dei senatori Frasca, Scardaccione e Mascaro) in quanto, a suo avviso, non è opportuno rimuovere del tutto la previsione di meccanismi sostitutivi tenuto conto del fatto che le carenze ed i ritardi nell'approvazione dei documenti programmatici possono derivare non solo da carenze tecniche ma anche da contrasti politici locali.

Il senatore Scardaccione si dichiara nettamente contrario all'ipotesi di interferenze centrali che, egli sottolinea, hanno dato pessima prova nel Mezzogiorno tutte le volte che hanno operato, anche in occasione della ricostruzione per i recenti fatti sismici.

Il ministro De Vito pone in evidenza che la sua proposta ha inteso ripristinare il metodo della programmazione, valorizzando il ruolo delle istituzioni regionali; in particolare, nel titolo I, ci si propone di fornire un quadro organico di riferimento per un utilizzo più produttivo dei lavoratori idraulico-forestali.

Sulla base di questa opzione di fondo dichiara di aver rinunciato ad ipotizzare sfere di potere direttamente imputabili al Ministro per gli interventi straordinari, optando per un coinvolgimento diretto e collegiale dei Ministri responsabili di settore, nella sede istituzionale del CIPE; in questa logica vanno inquadrati i meccanismi sostitutivi disciplinati dall'articolo 3, la cui eliminazione creerebbe un vuoto obiettivo nelle possibilità di reale applicazione dello strumento normativo in esame; al riguardo aggiunge che nell'articolo 1 si è già prevista una anticipazione alla Regione dello 0,50 per cento del contributo straordinario complessivo, proprio per la predisposizione dei piani organici di intervento; non si capisce quindi quali altri supporti tecnici il Ministro potrebbe mettere a disposizione della Regione; rileva infine che questa impostazione è in contraddizione con quella che, nel corso dell'esame dell'intervento organico del Mezzogiorno, ha sostenuto l'esigenza

di una riduzione dei poteri del Ministro per gli interventi straordinari.

Concludendo, dichiara che tutte le parti politiche, al di là delle comprensibili diversificazioni nell'affrontare i problemi, hanno un dovere di fondo di coerenza proprio per dare efficacia e credibilità alle proprie proposte; in questo senso il testo del Governo sviluppa una linea razionale che tende a valorizzare il metodo della programmazione, l'autonomia regionale e la responsabilità

collegiale dei Ministri competenti nella sede del CIPE.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita il relatore Covi a volere predisporre, ove possibile, per la seduta già convocata per domani mattina, ipotesi di emendamenti che sintetizzino le posizioni, alquanto diversificate, emerse nell'odierno dibattito sugli articoli 1, 2 e 3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

119° Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

NESPOLO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ANTONINO PAPALIA

Il presidente Valitutti pronuncia commosse parole di cordoglio per la scomparsa del senatore Papalia, componente della 7ª Commissione, del quale ricorda la vigorosa fede morale e politica, lo spirito eletto, i nobili sentimenti, la profonda conoscenza dei problemi culturali.

Si associano la Commissione unanime e il rappresentante del Governo, che sottolineano la perdita non soltanto per il Gruppo comunista ma per la Commissione e il Paese cui lo scomparso ha dedicato tante energie.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (266), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il relatore Ferrara Salute, soffermandosi sulla particolare utilità del convitto « Guglielmo Marconi » di Camogli che consente a giovani non abbienti di frequentare l'attiguo istituto professio-

nale di Stato « Barsanti » a specializzazione marinara. Il relatore Ferrara Salute, tuttavia, ritiene indispensabile l'acquisizione di ulteriori elementi di informazione circa la struttura e l'organizzazione del Convitto e segnala l'opportunità di emendare l'articolo 1, spostando la decorrenza dei benefici all'esercizio finanziario 1984, e l'articolo 2, facendo esplicito riferimento allo specifico accantonamento previsto nel bilancio statale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi, pur condividendo in linea di massima la relazione del senatore Ferrara Salute, affaccia talune perplessità in ordine ai reali destinatari dei servizi offerti dal convitto — riconosciuto ma non finanziato dalla Regione Liguria — ritenendo utile, peraltro, conoscere la composizione degli organi dell'Ente e il regime dei controlli amministrativi cui esso è sottoposto.

Interviene quindi il sottosegretario Maravalle precisando la natura assistenziale dell'Ente in questione e del provvedimento in titolo che apparirebbe, pertanto, di competenza di altra Commissione e di altro Ministero, atteso che l'apposito accantonamento del bilancio statale è inserito nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile: in ogni caso — egli precisa — il Governo è favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Ribadiscono il difetto di competenza della Commissione i senatori Mitterdorfer e Mascagni il quale, inoltre, lamenta il fatto che troppo spesso si sia costretti a lavorare senza sufficiente documentazione in ordine ai disegni di legge assegnati.

Il senatore Scoppola, quindi, nel dichiararsi perplesso sull'orientamento prevalente circa il presunto difetto di competenza, richiama il tenore della norma prevista dall'articolo 34 della Costituzione dichiarando di condividere, invece, l'esigenza di ulteriori approfondimenti sulle modalità di accesso

al convitto e le altre norme che regolano la vita dell'Ente.

Il presidente Nespolo, poi, nell'associarsi all'impostazione del problema fornita dal dal senatore Scoppola, in considerazione del presupposto che il diritto allo studio è parte del momento formativo e culturale in senso stretto, sottolinea la positiva funzione del convitto « Guglielmo Marconi » di cui riconosce la serietà della gestione. Segnala, inoltre, i limiti delle norme statutarie in materia di composizione del Consiglio di amministrazione e sottolinea la difficoltà di le-

giferare in mancanza della indispensabile documentazione.

Il presidente Nespolo, infine, dichiarandosi contraria a sollevare una questione di competenza negativa, ai sensi dell'articolo 34, terzo comma, del Regolamento, propone di reiterare la richiesta di parere alla 8^a Commissione e di acquisire ulteriori informazioni sull'Ente in questione aggiornando i lavori.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

INDUSTRIA (10^a)**MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985****135^a Seduta***Presidenza del vice Presidente***LEOPIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 aprile.

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il co-relatore Buffoni sottolineando l'importanza che il settore aereo-spaziale ha per l'economia italiana: al riguardo fornisce i dati relativi all'occupazione (42.400 addetti), al fatturato (3.600 miliardi), al saldo attivo della bilancia commerciale (1.680 miliardi) e agli investimenti (pari a 1.145 miliardi per il quinquennio 1979-1983).

Ricordati quindi i principali programmi aeronautici in cui sono impegnate le settanta aziende italiane operanti nel settore aerospaziale, segnala i principali problemi irrisolti da oltre quarant'anni: la limitatezza del mercato nazionale, l'inefficienza della domanda pubblica, la polverizzazione delle imprese produttive e l'arretratezza tecnologica, che si manifesta in particolar modo nella mancata produzione di aerei da trasporto commerciale di grandi dimensioni ovvero nella progettazione di aerei militari ad avanzata tecnologia.

L'intervento delle partecipazioni statali — prosegue il relatore Buffoni — favorisce la razionalizzazione del settore e la competitività a livello internazionale: il coordinamento e la divisione delle competenze, tuttavia, ha lasciato alquanto a desiderare anche se negli ultimi dieci anni le imprese italiane hanno compiuto decisivi passi in avanti nella direzione di collaborazioni e coproduzioni internazionali.

Nel segnalare quindi gli obiettivi fissati dalla delibera del CIPI in data 21 maggio 1982, il relatore Buffoni illustra gli strumenti legislativi a sostegno dell'industria aeronautica negli altri paesi europei ripartiti tra fase di ricerca e sviluppo, fase di produzione e fase di commercializzazione. Il disegno di legge in titolo — egli soggiunge — viene a colmare un vuoto, rendendo possibile in tal modo un maggiore coinvolgimento delle aziende aeronautiche italiane negli impegnativi programmi di collaborazione internazionale.

Quanto al contenuto dei singoli articoli, infine, egli si associa alle valutazioni già espresse (il 2 aprile) dal relatore Pacini, affacciando peraltro qualche perplessità sulla formulazione dell'articolo 1.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1283), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il relatore Pacini riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo che provvede a regolare, tra l'altro, situazioni occupazionali particolarmente gravi nel settore siderurgico, in imprese localizzate nelle province di Latina, Salerno, Arezzo e Terni e in altre impre-

se in amministrazione straordinaria *ex lege* n. 95 del 1979. Propone quindi di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto-legge n. 23 del 1985.

Segue il dibattito.

Il senatore Felicetti, pur consentendo con il relatore Pacini circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza per talune delle situazioni previste dal menzionato decreto-legge, manifesta il disappunto del Gruppo comunista per l'uso indiscriminato della decretazione d'urgenza da parte del Governo e per la eterogeneità delle materie ivi disciplinate.

La Commissione, infine, incarica il senatore Pacini di comunicare, oralmente, alla 1^a Commissione un parere favorevole nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio** » (974), d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, Olivi ed altri, Sacconi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 2 aprile.

Il senatore Pollidoro, dopo avere illustrato gli aspetti innovativi del disegno di legge in titolo, volto all'adeguamento della disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio allo sviluppo complessivo della società italiana, avverte che eventuali modifiche del testo trasmesso dalla Camera dei deputati rischierebbero di rimettere in discussione il positivo, seppur faticoso, equilibrio raggiunto dalle diverse parti politiche nell'altro ramo del Parlamento. Si sofferma quindi sul merito degli emendamenti presentati dal relatore Pacini giudicandoli negati-

vamente soprattutto perchè, qualora fossero accolti, altererebbero la *ratio* della disciplina che tutela la specificità della categoria.

Interviene quindi, a nome del Gruppo repubblicano, il presidente Leopizzi il quale, dopo avere auspicato l'approvazione di una normativa adeguata alle esigenze di una categoria tanto benemerita per lo sviluppo del Paese, ne esalta i requisiti di professionalità — talora misconosciuti — segnalando che la previsione dei titoli di studio nell'articolo 5, secondo comma, appare del tutto incongrua. Lamenta infine che la diffusa pratica del doppio lavoro impedisca il corretto espletamento delle funzioni proprie degli agenti commerciali e preannuncia una serie di emendamenti volti a migliorare il testo in discussione.

Il senatore Buffoni, poi, a nome del Gruppo socialista, giudica positivamente la normativa contenuta nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Richiama inoltre l'attenzione sui requisiti previsti dall'articolo 5 che, a suo giudizio, rischiano di danneggiare gli operatori meno qualificati per i quali non è richiesto — in ragione della loro attività — il possesso di specifici titoli culturali: suggerisce pertanto una modifica del menzionato articolo che, fatti salvi gli aspetti innovativi del provvedimento, tenga conto delle diverse peculiarità della categoria.

Il senatore Fiocchi, infine, espresso il consenso del Gruppo liberale alle finalità del disegno di legge in titolo, chiede chiarimenti sul contenuto dell'articolo 6, preannunciando altresì emendamenti al testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

81^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
JANNONE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Riconoscimento giuridico dei quadri intermedi** » (1254), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare, e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinat ed altri; Bozzi ed altri; Bubbico ed altri; Ianniello; Arisio ed altri; Mazzotta ed altri; Formica ed altri; Belluscio ed altri; Montessoro ed altri; Ferrari Marte; Trantino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Toros, prima di svolgere la relazione sul disegno di legge, dichiara di sentirsi obbligato a rendere noto alla Commissione un suo personale stato d'animo di disorientamento e di incertezza: deve infatti rilevare che la Commissione può iniziare la seduta solo con un ritardo di un'ora e mezza, dopo che già nella mattinata il comitato ristretto per l'esame degli emendamenti ai provvedimenti in tema di disoccupazione giovanile non ha potuto riunirsi validamente, non certo per responsabilità dei senatori. Questo personale stato di insoddisfazione è ancor di più acuito dalla constatazione che spesso si pretende dalla Commissione un ruolo di semplice registrazione di decisioni prese altrove, disconoscendo la necessità che ciascuno dei due rami del Parlamento esamini approfonditamente ed esaurientemente i testi proposti. Il relatore Toros avverte quin-

di che l'« Unionquadri » ha chiesto di essere consultata in ordine al provvedimento in esame: a suo parere tale richiesta può essere accolta, senza dare carattere formale all'incontro.

Venendo al merito, il relatore Toros ricorda che la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha approvato, in sede deliberante, nella seduta del 14 marzo scorso, il disegno di legge in esame, a conclusione di un ampio dibattito iniziato nel febbraio 1984. La discussione ha conosciuto momenti di contrapposizione e di polemiche, dovuti anzitutto alla obiettiva difficoltà di individuare una soluzione legislativa che, da una parte, venisse incontro alle legittime aspettative dei diretti interessati e, dall'altra, non potesse inopportuni — e forse anche anticostituzionali — limiti alla autonomia delle parti sociali. Le critiche e le polemiche sono proseguite anche dopo l'approvazione del provvedimento da parte della Camera dei deputati, con l'esplicito augurio da parte di alcuni che il Senato modificasse un testo definito gravemente lacunoso.

Il relatore si sofferma in primo luogo sulla difficoltà obiettiva di definire esattamente chi sono i « quadri », soprattutto in un periodo di rapide e profonde modificazioni della organizzazione del lavoro, per effetto del progresso tecnologico ed in particolare della espansione dell'informatica.

Il problema dei « quadri » è innegabilmente più acuto nel settore della industria, dove uno dei motivi principali di disagio è dato proprio dalla mancanza di parametri generalmente riconosciuti per distinguere i ruoli di « quadri » dagli altri ruoli inferiore e superiore. In genere, si finisce con l'identificare i « quadri » con i lavoratori dipendenti non dirigenti che siano inquadrati nei due livelli superiori; a questa tendenza, da taluni definita restrittiva, che individua la figura del « quadro » esclusivamente nelle fasce superiori del lavoro impiegatizio, si contrappone una tendenza che mira ad allargare al

massimo la categoria, fino a comprendere anche i capisquadra.

Comunque la complessa figura del « quadro » viene vista in relazione al declino degli strumenti autoritari di gestione del personale, alla espansione del ruolo dei tecnici, alla evoluzione della organizzazione del lavoro: basti pensare che fino a poco tempo addietro gli addetti alla manutenzione non superavano generalmente il 6-7 per cento dei dipendenti di una azienda, mentre oggi in talune fabbriche sono oltre la metà dei lavoratori. I « quadri » vengono considerati la tipica categoria sociale emergente, nell'ambito di un processo di sviluppo volto alla affermazione della cosiddetta « società post-industriale ». In Italia sono interessati a questa vasta problematica all'incirca un milione o un milione e mezzo di persone.

Per molti anni le politiche retributive e la gestione dei rapporti nelle aziende hanno portato ad una insufficiente valutazione dei valori della professionalità ed anche ad un disconoscimento di un processo di organizzazione delle relazioni industriali che diffondeva sempre di più funzioni di coordinamento e di gestione, ben al di là della tradizionale figura del dirigente. Contemporaneamente i diffusi fenomeni inflazionistici ed una politica fiscale obiettivamente penalizzante per i ceti intermedi hanno ridotto — almeno relativamente agli altri gruppi sociali — i livelli reddituali dei « quadri », che hanno richiesto con sempre maggior forza un più incisivo riconoscimento del loro ruolo. Tale processo è diventato palese all'opinione pubblica in occasione della « marcia dei quarantamila » di Torino, del 1980, che destò a suo tempo espressioni di preoccupata autocritica da parte di Luciano Lama e determinò nelle forze democratiche il proposito di inserire il movimento dei « quadri » in una logica unitaria delle relazioni industriali. È ben noto che le organizzazioni dei « quadri » hanno insistentemente e pressochè unanimemente richiesto una modifica del primo comma dell'articolo 2095 del codice civile che inserisse, tra i lavoratori dipendenti, la figura dei « quadri », in aggiunta a quelle degli operai, degli impiegati e dei dirigenti.

Considerazioni politiche di ordine generale — ad avviso del relatore — impongono di soddisfare tale richiesta, superando perplessità ed obiezioni che pure sono state avanzate, forse lecitamente. È stato rilevato infatti che l'articolo 39 della Costituzione ha operato un vero e proprio capovolgimento — rispetto al precedente ordinamento corporativo — del rapporto tra categoria e sindacato. È stata abbandonata la concezione della categoria professionale come entità esistente obiettivamente, in grado di distinguere i lavoratori non solo in classi di trattamento economico-normative, ma anche in classi sociali. Nel vigente ordinamento è invece il sindacato che, in un rapporto dialettico con la controparte, autonomamente valuta l'interesse collettivo di cui si fa portatore e conseguentemente determina il campo di applicazione ed i contenuti del contratto collettivo.

Può anzi forse essere rilevata una tendenziale contraddizione tra il testo attuale dell'articolo 2095 del codice civile e la contrattazione collettiva, la quale — a partire dagli anni settanta — ha negato la legittimità di una assoluta distinzione tra categorie impiegate e categorie operaie, tendendo a ricomporre il lavoro dipendente, con l'unica eccezione dei dirigenti, in una unica scala di valori professionali.

Il relatore Toros prosegue quindi rilevando come la modifica dell'articolo 2095 del codice civile probabilmente viene richiesta per precostituire un supporto legislativo a strategie sindacali, che attualmente rischiano di essere schiacciate tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori subordinati e quelle degli imprenditori. Non si può d'altra parte continuare a sottolineare l'esigenza di un riconoscimento dei valori della professionalità, del merito, della responsabilità e poi opporre un rifiuto a proposte che vengono formulate proprio per soddisfare quella esigenza.

Accettata quindi la necessità di una modifica dell'articolo 2095, si poneva la questione di come armonizzare la nuova disposizione legislativa con la sfera di competenza della contrattazione collettiva, disciplinando quest'ultima a sua volta in maniera tale da non

coartare l'autonomia individuale: purtroppo il testo licenziato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, anche tenendo conto delle dichiarazioni rese dopo il voto, sembra non rispondere pienamente alle caratteristiche auspiccate.

Il relatore Toros dà poi conto specificamente delle disposizioni recate dai singoli articoli. In particolare rileva che l'articolo 2 definisce in termini generali la categoria dei « quadri », rinviando — secondo taluni, con deplorabile esclusività — alla contrattazione collettiva nazionale o aziendale i requisiti di appartenenza e specificando che, salvo diversa espressa disposizione, si applicano ai « quadri » le norme riguardanti la categoria degli impiegati. Viene così statuito — a differenza di quanto avviene nelle legislazioni straniere, come ad esempio quella francese — che i « quadri » costituiscono un sottoinsieme della categoria degli impiegati.

Con l'articolo 3 si fa obbligo alle imprese di provvedere a definire attraverso la contrattazione collettiva l'attribuzione della qualifica di « quadro », entro un anno dall'entrata in vigore della legge: quest'ultima clausola temporale, in particolare, appare troppo rigida e foriera di un ampio contenzioso.

I tre primi articoli del disegno di legge sono stati evidentemente formulati nella consapevolezza della inopportunità di definire rigidamente la nozione di « quadro » e della necessità di evitare un riconoscimento surrettizio di un sindacato, al di fuori di una legge di esplicita attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Si è anche evitato di interferire nella disciplina di istituti tipicamente riservati alla contrattazione, come l'orario di lavoro, o in materie, come quella del collocamento, su cui già sono in corso di esame altre proposte legislative.

Gli ultimi tre articoli del disegno di legge costituiscono infine delle conseguenze dell'impianto normativo delineato nei primi articoli. Particolarmente per quanto concerne gli articoli 4 e 5 si può rilevare che essi affrontano problematiche che concernono in generale tutti i lavoratori dipendenti.

Il relatore Toros conclude infine, ipotizzando la possibilità di chiedere il trasferi-

mento in sede deliberante del disegno di legge in esame, dopo che si saranno espressi i senatori ed il Governo e dopo che saranno pervenuti i pareri delle altre Commissioni, tra cui, a suo giudizio, riveste una particolare importanza il parere della Commissione affari costituzionali. Secondo il relatore Toros, l'esame del disegno di legge può ora essere sospeso, rinviando — come d'uso — l'inizio della discussione generale alla successiva seduta.

Il presidente Iannone dichiara che riferirà all'Ufficio di Presidenza le osservazioni del senatore Toros in ordine all'andamento dei lavori della Commissione.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Rossi rileva la necessità di procedere speditamente nell'esame del disegno di legge, che rappresenta un ragionevole e realistico punto di equilibrio tra diverse esigenze. Propone poi di incontrare in maniera informale le quattro principali organizzazioni dei « quadri ». Concorda con tale ultima proposta il senatore Antoniazzi, il quale dichiara altresì che il Gruppo comunista è contrario a prolungare eccessivamente l'esame del disegno di legge e non si opporrà alla richiesta del trasferimento in sede deliberante. Il senatore Antoniazzi auspica peraltro che la problematica in esame venga trattata al di fuori di una schematica contrapposizione tra maggioranza e minoranza.

Il senatore Ottavio Spano dichiara di concordare con le opinioni espresse dal relatore ed invita a soppesare attentamente l'opportunità o meno di un rinvio alla Camera dei deputati del disegno di legge.

Il sottosegretario Borruso ricorda che il Governo non si è mai sottratto al confronto né con le forze sociali né col Parlamento e chiede di essere invitato all'incontro con le organizzazioni dei quadri: ricorda poi che queste organizzazioni avevano tutte espresso parere positivo sul disegno di legge governativo e sarebbe interessante sapere perché qualcuno ha cambiato parere.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

1258 — « Celebrazione del 5° Centenario della scoperta dell'America »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 11 aprile 1985, ore 15,30

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - COSSUTTA ed altri. Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
 - Ordinamento delle Autonomie Locali (311).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato (1277) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 11 aprile 1985, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione*

di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
- LEONE. — Modifiche alle norme concernenti la diffamazione (413).

II. Esame del disegno di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).

BILANCIO (5°)

Giovedì 11 aprile 1985, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del testo unificato proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sani-

taria (195-quater) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 22 novembre 1983*).

- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-bis) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 11 aprile 1985, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Piano di sviluppo dell'Università italiana (anni accademici 1984-1986).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (411).